

Perde quota il nome del presidente della Vigilanza
In alto quelli dell'ex garante Tlc e del senatore An

Per domani pronti gli organi deputati all'elezione
Manca la convocazione dell'assemblea dei soci

Rai, Berlusconi vuole affossare Petruccioli

Il premier ora si orienta su Cheli o Servello per non avere nel Cda una maggioranza variabile Siniscalco non convoca ancora l'appuntamento decisivo per la nomina del presidente

di Natalia Lombardo / Roma

RAI IN STAND BY Convocati Cda e Vigilanza per domani, sarebbe tutto pronto per la nomina del presidente, ma dal Tesoro tutto tace sull'assemblea che deve indicarne il nome. Le tentazioni del premier: affossare Petruccioli e proporre Cheli o Servello

Schemi diversi sui quali starebbe meditando Silvio Berlusconi, anche ieri nella sua villa in Costa Smeralda. Si allontana la candidatura del presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, sostenuto dall'Unione: il premier, infatti, vuole scongiurare il rischio di una maggioranza variabile nel Cda di Viale Mazzini: un presidente Rai di sinistra, unito al centrista Marco Staderini, può ribaltare i rapporti di forza in un 5 (per l'opposizione) a 4. Petruccioli potrebbe andar bene al premier, a patto che l'opposizione ingoi un direttore generale come Saccà, che mise in pratica il diktat bulgaro contro Biagi e Santoro.

Un altro nome *bipartisan* che torna in pista è quello di Enzo Cheli, ex Garante dell'Autorità per le Telecomunicazioni, a suo tempo nominato dall'Ulivo. Ma una delle tentazioni di Berlusconi resta la caccia al consigliere più anziano di Sandro Curzi, che come tale è il presidente facente funzione. Una non-soluzione ponte che regga un annetto fino alle politiche del 2006, con Flavio Cattaneo confermato Dg, più che Meocci. Questo se il presidente indicato dal Tesoro, ma bocciato dalla Vigilanza, non si dovesse permettere da consigliere (come ha fatto invece Monorchio). Ma Curzi, consultati i legali Rai, ferma il trucco: «Se è bocciato dalla Vigilanza decade, il Tesoro deve proporre un altro nome». Date di nascita alla mano, la prima idea venuta in mente a Berlusconi è stata la riconferma di Francesco Alberoni, già f.f. (facente funzioni) per un anno dopo le dimissioni di Lucia Annunziata. L'ipotesi non piaceva neppure a destra, così sono spuntati i nomi dell'ex ministro Antonio Maccanico (Margherita) o di Paolo Murialdi (classe 1919: «allora è giovane», scherzava Curzi in un tour a Montecitorio), e infine di Giuseppe Santaniello, ex garante dell'Editoria e vicepresidente alla Pricacy, avellinese di 85 anni. Ma sempre fra gli *over Curzi* (76) il più quotato ieri era Francesco

Servello, senatore di An, ex Msi ed ex membro della commissione di Vigilanza, 84 anni. Domani alle 15 (e giovedì) si riunisce il Cda Rai pronto a esprimersi sul candidato; così come la commissione di Vigilanza, convocata per le 14,30 di domani, che deve votare sul presidente Rai con i due terzi della maggioranza. Tutti pronti, quindi, tranne il ministro Siniscalco che ancora non ha convocato l'assemblea totalitaria degli azionisti Rai (il Tesoro) che deve dire il nome del presidente. Siniscalco nei colloqui con Petruccioli i giorni scorsi ha solo accennato alla possibile riunione per domani. Preoccupato, secondo il ds Giulietti, del rischio che l'Ecofin dia il via alla procedura di infrazione sul deficit. E l'avvocato D'Amati e Giulietti, a nome di Articolo21, solleciteranno una riunione dei parlamentari a Strasburgo per non far cadere nel nulla la bocciatura delle leggi Gasparri e Frattini arrivata dal Consiglio Europeo.



Foto di Marco Bruni/Master

LA POLEMICA

Prodi vede Pomicino l'Udeur protesta

UDEUR POLEMICO per l'incontro di Prodi con Cirino Pomicino, uscito dal partito e ora nella Dc. Ma da Santi Apostoli replicano: «Mastella era informato».

L'udeurino Mauro Fabris chiede un chiarimento con Prodi dopo la notizia dell'incontro con Paolo Cirino Pomicino, uscito dal partito di Mastella. «Prodi è libero di incontrare chi vuole - dice Fabris - Come del resto noi. Ma noi abbiamo espulso Pomicino perché alle regionali in Campania non ha votato il candidato del centrosinistra, ora un chiarimento politico tra i partiti dell'Unione e Prodi diventa necessario». «Nel frattempo - conclude - è facile immaginare come gli incontri tra il professor Prodi e l'Udeur si ridurranno o addirittura diventeranno inesistenti. Nella direzione del 21 giugno deci-

deremo le scelte per il nostro futuro nell'Unione». Con Mastella si schiera Enzo Carra, dielle vicino a Rutelli: «È comprensibile il disappunto dell'Udeur di fronte ad una strategia di cui sfugge il senso, se non quello di dividere...». Nel pomeriggio la replica arriva da una nota dell'ufficio stampa prodiano: «L'incontro tra Prodi e Cirino Pomicino è avvenuto molte settimane fa, su richiesta di Pomicino, nel suo ufficio di piazza Santi Apostoli, alla presenza anche di Ricardo Franco Levi». Il comunicato precisa ancora «che il presidente Prodi aveva preventivamente informato dell'incontro Clemente Mastella» e «che Prodi, d'intesa con Cirino Pomicino, aveva immediatamente informato Mastella dell'esito e del contenuto dell'incontro». Controreplica di Mastella: «Sapevamo dell'incontro ma eravamo contrari e continuiamo a ritenerlo inopportuno».

AGENDA CAMERA

PROFESSORI UNIVERSITARI La delega sullo stato giuridico dei professori universitari approda in aula domani per le votazioni. «È una cattiva legge - ha affermato la capogruppo ds in commissione Cultura Giovanna Grignaffini - che non aiuta l'università, anzi la peggiora. Da una parte, infatti, non offre alcuna risposta al problema di circa 20 mila ricercatori che da anni sostengono la didattica e la ricerca negli atenei. Dall'altra con una serie di ope legis e concorsi riservati si mettono in conflitto e si cercano di accontentare categorie contrapposte della docenza». L'iter in commissione inoltre è stato particolarmente travagliato: in un primo tempo infatti alcuni pezzi della maggioranza avevano contribuito all'approvazione di emendamenti dell'opposizione, come l'inserimento della terza fascia docente. Poi, però, facendosi forte dei pareri delle altre commissioni, la CdL è di nuovo intervenuta per annullare nella sostanza quelle scelte.

LEGGE COMUNITARIA La legge comunitaria, al primo punto all'ordine del giorno dell'aula domani, recepisce una serie di direttive europee. I Ds hanno criticato alcuni punti che cercheranno di modificare, con la ripresentazione di emendamenti già avanzati durante l'esame in commissione. In particolare, è sotto accusa il modo con cui verrebbero applicate nel nostro Paese le norme sui fuochi d'artificio e sugli esplosivi. Secondo la deputata ds Paola Mariani, inoltre, non si capisce perché non siano state

inserirle altre direttive che sono in scadenza e che quindi sarebbe stato naturale prevedere nel provvedimento.

DECRETO OMNIBUS Che il decreto inserito all'ordine del giorno di domani per la discussione generale sia caotico e poco chiaro si capisce facilmente già dal titolo. Si mettono insieme, infatti, disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, la tutela del diritto d'autore e, incredibile ma vero, l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e complementare. Dovranno essere votate le pregiudiziali di costituzionalità depositate dall'opposizione. Nel documento ds si parla di un testo disorganico, privo di qualsiasi omogeneità con norme estranee a quelle già eterogenee del decreto prima delle modifiche del Senato: si va dalla verifica dell'interesse archeologico alle collezioni numismatiche, dalle controversie relative ai prodotti lattiero-caseario all'elenco dei vitigni autoctoni, solo per fare qualche esempio. Un modo per disattendere ancora una volta i richiami avanzati dal capo dello Stato, su un analogo decreto, per gli stravolgimenti che rendono «di difficile conoscibilità il complesso della normativa».

GIUDICI COSTITUZIONALI Mercoledì, alle 13,30, seduta comune Camera e Senato per l'elezione di due giudici della Corte Costituzionale.

● a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO L'esame della cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario, ripresa il 1° giugno, prosegue domani. Approvato il primo articolo, sono stati illustrati tutti gli emendamenti all'art.2 che assembla praticamente tutto il testo, essendo frutto del maxi emendamento sul quale il governo aveva posto la fiducia. Il governo intende blindare l'articolo uscito dalla commissione, bocciando tutte le proposte di modifica dell'opposizione. Ci sono però anche emendamenti di An che la maggioranza, numero legale permettendo, intende respingere.

LEGITTIMA DIFESA In calendario, subito dopo l'Ordinamento, i ddl che modificano le norme del Codice penale sulla legittima difesa. La proposta della CdL concede la possibilità dell'uso delle armi anche se si ritengono minacciati i propri beni, oltre che la persona. Contrario il centrosinistra.

INFIBULAZIONE Da quattro anni il Parlamento discute questo ddl che si propone di introdurre nel Codice penale uno specifico reato contro le pratiche di mutilazione genitale femminile. L'opposizione aveva proposto di discuterne prima dell'Ordinamento e della legittima difesa, ma la CdL e il governo si sono opposti. Il testo, modificato per la terza volta (eliminate le

sanzioni amministrative ed aumentata di un terzo la pena reclusiva se il reato è commesso verso minori o a fini di lucro), dovrà tornare a Montecitorio.

ELETRICITÀ E GAS Avviato il 1° giugno e superata una pregiudiziale di costituzionalità, prosegue, in settimana, l'iter del decreto-legge che si propone l'obiettivo di rimuovere e i limiti per la partecipazione straniera a società operanti nei settori del gas e dell'elettricità. Il decreto è particolarmente finalizzato all'accordo tra Enel e Edf (Elettricità de France).

DROGA Le commissioni riunite Giustizia e Sanità riprendono mercoledì l'esame del ddl Fini di riforma del T.U. del 1990 sulle tossicodipendenze. L'esame è arrivato all'art.50. Sempre serratissimo il confronto tra maggioranza ed opposizione, in particolare sulle sanzioni penali per l'uso personale della droga, volute dal governo e alle quali si oppone il centrosinistra.

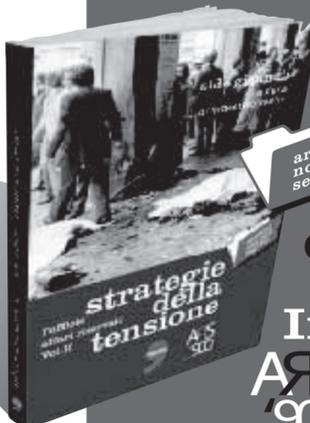
EMODERIVATI La commissione Sanità prosegue l'esame del ddl che disciplina le attività trasfusionali. Tutela, inoltre, i donatori e l'istituisce un centro di coordinamento nazionale per le esigenze di plasma a livello territoriale. Il testo, già approvato dal Senato, è stato modificato dalla Camera.

● a cura di Nedo Canetti n.canetti@senato.it

fabio bolognini / exploit

strategie della tensione

l'ufficio affari riservati Vol.II



aldo giannuli
a cura di vincenzo
vasile
i documenti
che non
dovevamo leggere

In edicola con l'Unità

ARS
900 5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.